



G. A. E. P. Gruppo Alpinisti Escursionisti Piacentini

Rifugio "Vincenzo Stoto" (m 1362)
Loc. Rifugio GAEP - Selva di Ferriere
29024 FERRIERE (PC)
Tel. 0523 929300
www.gaep.it
E-mail: gaep@gaep.it

Recapito "Bergamaschi Sementi"
Piazza Duomo, 31
29100 PIACENZA

SABATO 17 MARZO 2007

Una serata avente per tema: " **VALTREBBIA-VALNURE UN PONTE PER IL MEDITERRANEO**" che sarà ospitata dal negozio di articoli sportivi **Sport Specialist - Complesso Polifunzionale (a fianco di Auchan) P.zza Ottobre 2000, 1 San Rocco al Porto (LO)**

I relatori, **Dott. Alberto Grassi e Avv. Flavio Saltarelli** autori di un libro giunto alla seconda edizione.

"Valtrebbia-Valnure un ponte per il Mediterraneo"

Si tratta di un volume storico – naturalistico - fotografico di Tep Edizioni d'Arte in cui gli autori, il dott. Alberto Grassi (ex procuratore capo di Piacenza), Flavio Saltarelli ed il documentarista Vincenzo Ferrari, nel 1996 cercarono di sottolineare come Valtrebbia e Valnure, fin dall'antichità, costituirono un naturale corridoio di passaggio tra le Alpi ed il mare. Oltre alle vestigia storiche delle due vallate, ci si sofferma in particolare sugli antichi itinerari viari che transitavano sui crinali e consentivano i principali commerci dalla preistoria ad oggi.

L'opera viene oggi ripresentata in seconda edizione arricchita da un "inserto panino" dedicato ad un nuovo modo di andare in montagna, un po' più sportivo e meno contemplativo, il trial running, e cioè la corsa sui sentieri che anche a Piacenza sta avendo i primi fautori tra i quali l'avv Flavio Saltarelli.

Nella serata del 17 marzo il dott. Alberto Grassi si dedicherà agli aspetti prettamente storici, l'Avv. Flavio Saltarelli a quelli escursionistici - sportivi spiegando anche le implicazioni connesse alla corsa in montagna.

Sarà anche presente il Prof. G.F. Scognamiglio che ha scritto la prefazione al volume.

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

"Valtrebbia e Valnure – Un ponte per il Mediterraneo" di Alberto Grassi e Flavio Saltarelli, con foto di Vincenzo Ferrari e dello stesso Saltarelli, nonché con il contributo scientifico di Carlo Francou autore del capitolo dedicato alla geologia delle due valli e la collaborazione di Valentina Alberici, di Giorgio Eremo e del Corpo nazionale del soccorso alpino, si è rivelato un volume di notevole successo: merito

anche del lavoro realizzato come edizione d'arte dalla Tep, la moderna tipografia di Piacenza.

Lo splendido volume, edito nel 1997, è continuamente richiesto da nuovi lettori al punto che la Tep ha deciso di procedere ad una seconda edizione. Flavio mi ha chiesto di scrivere la prefazione al nuovo volume. Ho accettato per la lunga amicizia e le lunghe escursioni compiute insieme sulle nostre montagne fin da quando era bambino, poi studente della scuola media, del liceo e partecipante alle manifestazioni di vallata per la difesa del patrimonio naturale del fiume Trebbia. Ritenendo insuperabile per chiarezza e simpatia la prefazione alla prima edizione scritta da Luigi Bacialli già direttore di "Libertà", non mi resterebbe quindi che confermare la straordinaria bellezza del volume sotto il profilo culturale e grafico. Gli autori infatti hanno chiaramente e compiutamente illustrato le due valli dell'Appennino Piacentino, con puntate nelle confinanti aree parmensi, liguri, piemontesi e lombarde (valle Staffora e valle Avagnone dal Brallo a Ponte Organasco), sotto gli aspetti storici, geografici, naturalistici, economici, turistici e sociali.

Insisterò sulle speranze. Pubblicazioni, convegni, tavole rotonde, assemblee, articoli di giornale da anni mettono l'accento sulla necessità di integrare l'economia di Piacenza e dell'Appennino in genere dando incremento al turismo salvando dal degrado le bellezze naturali e architettoniche, le case di pietra, le emergenze ambientali, aiutando le famiglie e i diplomati degli istituti alberghieri a gestire alberghi e osterie. Poi, il 7 settembre 2005, apro il giornale e scopro che nell'elenco delle aree emiliane di pregio ambientale sono descritte 16 zone piacentine. Tra i Sic (siti di importanza comunitaria) e le Zps (zone di protezione speciale) non si leggono i nomi dell'Alta Valnure, dei laghetti di origine glaciale Nero, Bino e Moo. Si ignorano le cascate del Perino, i pascoli e i monti Osero, Aserei, Carevolo, Crociglia, Nero, Bue, Ragola, i terrazzamenti di Selva (Ferriere), i complessi flyschoidi tra Olmo e Farini, i villaggi della Val Boreca (Zerba e Ottone), i castagneti di Cattaragna (Valdaveto) e di Barchi (Ottone). Già i volumi "Valtrebbia e Valdaveto" (1970 e 1972), "Valnure e Valceno" (1971) di Scognamiglio-Macellari editi a cura della Camera di Commercio di Piacenza e "Il Monte Nero" (1984) edito dalla Regione Emilia-Romagna avevano documentato l'eccezionale importanza delle due valli. Di notevole valore scientifico "Il Monte Nero" ha pubblicato studi dei docenti universitari Alessandro Alessandrini, Remo Bertoldi, Sergio Frugis, Antonio Moroni e Fernando Spina, coordinati da Angelo De Marchi dell'Istituto di ecologia dell'università di Parma. Nella presentazione l'assessore all'ambiente e alla difesa del suolo Giuseppe Chicchi ha scritto che l'opera "permette di far meglio apprezzare una zona di elevatissimo interesse, contraddistinta da caratteristiche di naturalità, rarità, rappresentatività e diversità ambientale che la fanno giustamente inserire fra le più importanti e significative di tutta la regione".

Or bene Alberto Grassi nel sesto capitolo di "Valtrebbia e Valnure" sintetizza gli studi e gli auspici di tutti: "Due parchi per salvaguardare le speranze...L'alta Valtrebbia e l'alta Valnure offrono la visione di paesaggi di rara bellezza ambientale. Le due valli meritano pertanto adeguata tutela e una valorizzazione che al momento è carente. Sarebbe quindi opportuna l'istituzione, in tempi brevi, di due parchi regionali e di due aree museali diffuse..."

Integrandosi con gli esistenti parchi di Parma e di Genova, le alte valli piacentine contribuirebbero alla costituzione di un parco nazionale dell'Appennino Settentrionale in grado di far convivere in armonia natura e attività umane con il concorso dei contributi dell'Europa, come è avvenuto in Spagna con il parco di Monfrague lungo il fiume Tago, nell'Estremadura, non lontano da Plasencia.

NOTE BIOGRAFICHE FLAVIO SALTARELLI

Flavio Saltarelli è nato il 12 marzo del 1963. Avvocato civilista, giornalista free-lance, si è laureato a Parma nel 1988. Sposato con Graziella, padre di Angelica, è contitolare di uno studio legale in Piacenza. Appartiene al “Coordinamento Legali di Confedilizia” ed è autore di numerose pubblicazioni giuridiche editate da La Tribuna.

Conoscitore della letteratura dell'alpinismo, collabora con diverse riviste legate alla montagna nelle quali si occupa di problematiche giuridiche connesse agli sport in alta quota.

Autore di numerose salite con gli sci sulle maggiori cime delle Alpi tra cui Mont Blanc du Tacul, Monte Rosa, Gran Zebrù, Piramide Vincent, Tzanteleina, Breithorn, San Matteo, Tresero, Palon della Mare, Testa di Rutor e Gran Paradiso, ha preso parte a diverse competizioni nazionali di scialpinismo ed a svariate “skyrace” tra le quali il Trofeo Kima, la Dolomiti extreme marathon, la Maratona del cielo Trofeo Davide, il Trofeo Mezzalama ed il Rally dell'Adamello. Negli anni Novanta è stato anche tecnico del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino.